

LA RECENSIONE

# L'amore per le parole, le sue magie scritte da **Dario Fo**

**PERUGIA** - "L'amore e lo sghignazzo" del titolo vanno davvero di pari passo tra le pagine del libro di **Dario Fo**: l'amore per la parola, le sue magie e le sue innumerevoli declinazioni, che da sempre l'attore e scrittore sa plasmare con grande abilità e maestria, e lo sghignazzo della satira e dell'ironia, che rendono così unici e penetranti i suoi testi e i suoi proverbiali monologhi.

Qui le doti del grande affabulatore rivivono in una raccolta di racconti che spaziano dal tenebroso Medioevo al rutilante mondo del circo, dalla Cina favolosa ai costumi del teatro greco classico. Davanti al lettore sfilano una galleria di personaggi uni-

ci, estrosi e originali, protagonisti di gesti, a volte estremi a volte provocanti e persino folli, che ci riconducono a una storia "alternativa", lontana dalle retoriche ufficiali, fatta di uomini e donne al di sopra delle righe, che spesso hanno agito al di fuori delle regole del loro tempo. Tra questi c'è Eloisa, voce narrante del primo brano della raccolta, un monologo in cui ricorda in prima persona la sua celeberrima storia con Abelardo. Le parole della donna vibrano della passione e della malinconia della sfortunata amante ma non è difficile cogliervi in sottofondo l'ironia seppur rispettosa ma pur sempre pungente e dissacrante del consumato istrione. Ironia che domina anche

lo sfogo della "scannafiere", irascibile domatrice di leoni del circo e il racconto di Guglielmina, figlia del re di Boemia, protagonista di un curioso episodio miracoloso nella Milano della fine del Trecento, tra giganti che si trasformano in angeli scintillanti ed eretici che vengono arsi sul rogo. Lo sberleffo del popolano la fa invece da padrone nell'amara vicenda del cinese Qu, un "mariuolo frottolone", d'animo semplice, che vive alla giornata e che, "pur assomigliando a un comunista giusto come una rana assomiglia a un cocodrillo", diventa un perfetto capro espiatorio della repressione contro i ribelli rossi, vittima ideale di una giustizia fasulla e parziale.

